

Abstract

Roberto Balzani, *Marco Minghetti nel '48: fra guerra nazionale, esperimenti costituzionali e ordine pubblico*

Il saggio analizza i mesi cruciali del 1848 dal punto di vista di Marco Minghetti. Partendo dalla ricca documentazione epistolare disponibile, si mette in evidenza il perimetro che definisce l'azione del giovane politico bolognese: la questione nazionale, le istituzioni costituzionali dello stato pontificio, infine la sicurezza, l'ordine pubblico. Minghetti reagisce alle sfide che alterano la linearità del quadro riformatore, e che producono accelerazioni, polarizzazioni, radicalizzazioni, aggiornando di volta in volta la posizione dei liberali moderati. Ciò non avviene sempre con successo: in certi casi, la sincronizzazione sembra compiuta (come nel passaggio dalla Consulta alla Costituzione), in altri (vedi la fine del 1848 e la crisi dello Stato pontificio, con fuga di Pio IX) i liberali non riescono a produrre una narrazione efficace in grado di contenere il democratismo dei circoli popolari, e restano prigionieri dello schematismo ideologico della loro cultura *juste milieu*.

Parole chiave: liberali moderati, Marco Minghetti, Rivoluzione del 1848

Roberto Balzani, *Marco Minghetti in '48: between national war, constitutional experiments and public order*

The essay focuses on the crucial months of 1848 from Marco Minghetti's point of view. Several very important documents, especially letters, lets to identify the perimeter of the young Bolognese politician: national question, constitutional institutions of the Papal State, finally security, public order. Minghetti reacts to the challenges to the politics of reformistic gradualism - producing accelerations, polarizations, radicalizations -, updating by turns the position of the liberal moderates. This does not succeed always: if in some cases synchronization seems to have successfully completed (as in transition from the Consulta to the Constitution), in others (see the end of 1848 in Rome, after Pius IX's escape) liberals do

Il Risorgimento, LXVI n. 2 2019, ISSN 0035-5607, ISSN e 2465-0765

DOI: 10.3280/RISO2019-002009

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

not produce an effective narrative containing the democratization of Popular clubs, and stay prisoners of the ideological schematism of their culture *juste milieu*.

Key words: liberal moderates, Marco Minghetti, Revolution of 1848

Roberto Balzani

Università di Bologna

roberto.balzani@unibo.it

Elena Musiani, *Marco Minghetti: una prospettiva europea per i notabili bolognesi nella prima metà del XIX secolo*

Il saggio intende ripercorrere il percorso intellettuale e politico che guidò Marco Minghetti e con lui tutto quel gruppo di liberali moderati che gravitarono attorno alla sua figura. Un pensiero che si voleva pragmatico e non dogmatico, spinto dalla preoccupazione di utilizzare il progetto liberale per modernizzare la società, ma conservando sempre uno sguardo attento all'elaborazione di un modello sociale proprio al contesto italiano. Determinate fu il percorso di formazione dello statista bolognese, che unì la lettura dei classici del liberalismo inglese ai viaggi nell'Inghilterra della rivoluzione industriale e alla pratica associativa, all'interno della neo-costituita Società Agraria Bolognese. Il saggio si propone di mostrare come ciò permise l'elaborazione di una via originale al liberalismo, un "liberalismo misto o plurale", capace di far apparire una via originale nella modernizzazione della società italiana.

Parole chiave: Liberalismo, modernizzazione, nazione

Elena Musiani, *Marco Minghetti: a European perspective on the Bolognese élite in the first half of the 19th century*

This paper intends to trace the intellectual and political thinking that guided Marco Minghetti and his group of moderate liberal supporters. His ideas were pragmatic rather than dogmatic, and driven by the desire to employ his liberal project to modernize society whilst keeping his focus on developing a social model suited to the Italian context. What proved to be a determining factor was the Bo-

lognese statesman's formative development, and into the newly-founded *Società Agraria di Bologna* he brought together his reading of English liberalism classics with the experience gained from his travels to industrial revolution England and his encounters with friendly societies. This paper aims to demonstrate how his work enabled the development of an original pathway towards liberalism or rather, what could be defined a "mixed liberalism", or "liberal pluralism", capable of modernizing Italian society.

Key words: liberalism, modernization, nation

Elena Musiani

Università di Bologna

elena.musiani2@unibo.it

Riccardo Piccioni, *I moderati pontifici e la ricerca di un'organizzazione partitica (1849-1851)*

Il contributo ricostruisce l'immaginario politico e i tentativi organizzativi promossi dai moderati pontifici negli anni 1849-1851, per dare al loro movimento una struttura più solida e in grado di competere adeguatamente con gli avversari e di confrontarsi con le nuove modalità di fare politica emerse con la rivoluzione del 1848. L'originaria debolezza del moderatismo a pensarsi come un partito formalmente strutturato era dovuta sia al proibitivo contesto politico-istituzionale; sia alla difficoltà congenita a pensarsi come una delle parti in lotta; infine all'irrisolto rapporto che esso fin dal suo sorgere intrattenne con la sfera politica, tutto proteso a depotenziare quei pericolosi processi di politicizzazione avviati nel 1848 che, di fatto, avevano svelato anche il "lato oscuro" della politica.

Parole chiave: Moderati, partito, Stato pontificio

Riccardo Piccioni, *The Papal Moderates and the research of a party organization (1849-1851)*

The contribution reconstructs the political imaginary and the organizational attempts promoted by the pontifical moderates in the years 1849-1851, to give their movement a more solid structure and able to adequately compete with the adversaries and to confront

themselves with the new ways of doing politics emerged with the revolution of 1848. The original weakness of moderatism to think of itself as a formally structured party was due both to the prohibitive political-institutional context; to the congenital difficulty of thinking of oneself as one of the warring parties; and finally to the unresolved relationship that it had with the political sphere since its inception, all intent on weakening those dangerous processes of politicization initiated in 1848 which, in fact, had also revealed the “dark side” of politics.

Key words: Moderates, political party, Papal States

Riccardo Piccioni

Università degli Studi di Macerata

riccardo.piccioni@unimc.it

Fulvio Cammarano, *Minghetti e il trasformismo*

Marco Minghetti e Agostino Depretis sono stati gli esponenti della classe politica liberale che hanno introdotto in modo esplicito il trasformismo come sistema di governo del Paese, rivendicandone il merito e i vantaggi politici. Quello che i due leader liberali hanno portato a termine nel 1883 era in realtà il compimento di un processo che in modo effettivo e/o virtuale era già stato avviato sin dagli anni '50 nel Regno di Sardegna e poi nei primi anni dopo l'unificazione italiana. La novità introdotta dalla proposta di Depretis, subito accolta da Minghetti, va individuata nella consapevolezza del nuovo e sempre più decisivo ruolo dell'esecutivo che secondo Depretis andava sostenuto da una maggioranza stabile, formata dall'incontro, non dalla fusione, delle forze politiche favorevoli al progetto mentre per Minghetti con il trasformismo si sarebbe dovuto dar vita ad un'unica formazione politica, “un partito governativo di ordine liberale e conservatore ad un tempo”.

Parole chiave: Trasformismo, Marco Minghetti, Agostino Depretis

Fulvio Cammarano, *Minghetti and the Trasformismo*

Marco Minghetti and Agostino Depretis, members of the liberal political class, have explicitly introduced the *Trasformismo* as a sys-

tem of government, claiming its merit and political advantages. What the two liberal leaders carried out in 1883 was actually the fulfilment of a process that, in an effective and/or virtual way, had already been started in the Kingdom of Sardinia since the 1850s and then in the first years after the Italian Unification. The novelty introduced by the Depretis' proposal, immediately accepted by Minghetti, must be identified in the awareness of the new and increasingly decisive role of the Executive that, according to Depretis, was to be supported by a stable majority, formed by the meeting – not by the merger – of political forces favourable to the project, while for Minghetti, with the *Trasformismo*, it would have been necessary to create a single political formation, "a governmental party of liberal and conservative order at the same time".

Key Words: *Trasformismo*, Marco Minghetti, Agostino Depretis

Fulvio Cammarano

Università di Bologna

fulvio.cammarano@unibo.it

Michele Cento, *Quando è finito il laissez-faire? Marco Minghetti, lo Stato e i suoi limiti*

Il saggio intende mettere in luce il ruolo che Minghetti attribuisce allo Stato nel governo dello sviluppo economico e della questione sociale. In questo senso, sottolinea come l'attività politica e ministeriale di Minghetti vada a temperare la sua dottrina liberista, mostrando come il suo progetto di statalizzazione delle ferrovie e la sua riflessione sulla necessità di attuare forme di legislazione sociale in Italia non siano necessariamente in contraddizione con la libertà dell'individuo. Un individuo che però agisce non solo in nome dell'interesse privato, ma anche di un interesse pubblico legato al diritto e alla morale e tramite cui si fa cittadino.

Parole chiave: Minghetti, Stato liberale italiano, Liberalismo

Michele Cento, *When did the laissez-faire end? Marco Minghetti, the State and its limits*

The essay sheds light on the role that Minghetti bestows on the State in the management of the economic development and in the government of the social question. Thus, the essay underlines how Minghetti's ministerial and political activities temper his liberal economic theory and shows how his project to nationalize railroads and his reflection on the urgency to implement an Italian social legislation don't imply the loss of individual freedom. In the view of Minghetti, the individual is not just an atom but indeed a real citizen, because he doesn't act only according to his selfish economic interest, but also following the law and moral norms for the public interest.

Keywords: Minghetti, Italian liberal State, Liberalism

Michele Cento

Università di Bologna

michele.cento2@unibo.it

Daniele Di Bartolomeo, *Ombre del passato. La memoria della Rivoluzione francese nell'Assemblea costituente del 1848*

L'articolo esamina nel dettaglio il dibattito dell'Assemblea costituente riunitasi dopo la rivoluzione parigina del febbraio 1848. L'intento dell'autore è studiare il peso avuto dal precedente storico della Rivoluzione francese e dell'età napoleonica nell'ideazione del nuovo impianto politico-istituzionale messo in piedi in Francia dopo la caduta di Luigi Filippo d'Orléans e la proclamazione della Seconda repubblica. La celebre e liquidatoria sentenza di Marx sui caratteri farseschi di questa stagione politica, che egli come si sa definì una replica sterile della rivoluzione iniziata nel 1789, ha influito sul fatto che finora gli storici non si siano mai interrogati sul peso reale che l'analogia storica ha avuto nelle scelte dei protagonisti del Quarantotto.

Parole chiave: 1848, Uso politico della storia, Rivoluzione francese e Napoleone

Daniele Di Bartolomeo, *Shadows of the Past. The Memory of the French Revolution in the Constituent Assembly of 1848*

This article examines the debate of the Constituent Assembly which met after the Parisian revolution of February 1848. The author's intention is to study the weight of the historical precedent of the French Revolution and the Napoleonic era in the conception of the new political-institutional system set up in France after the fall of Louis-Philippe and the proclamation of the Second Republic. The famous and liquidating sentence of Marx about the farcical traits of this political period, which he qualified as a sterile replica of the revolution begun in 1789, has strongly influenced historians who have never questioned the real weight that the historical analogy has had in the choices of the protagonists of 1848.

Key words: 1848, Political Use of History, French Revolution and Napoleon

Daniele Di Bartolomeo

Università degli Studi di Teramo

ddibartolomeo@unite.it